Anno VII. TORINO, Mercoledì 12 MARZO 1873 Num. 71.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 12 MARZO 1873.

ITALIA

L'Internazionale nera.

La deputazione cattolica che capitanata dal principe Alfredo Lichtenstein si è recata a' 6 di questo mese dal Santo Padre si è voluta chiamare *internazionale*, precisamente come quella che, partendo da principii opposti, fa pure guerra alla società moderna. Sarà quindi mestieri, per evitare degli equivoci, quando si parlerà di una e dell'altra di quelle Società l'aggiungervi il colore, chiamare l'una *rossa*, l'altra *nera*.

Politiche sono entrambe del resto e crediamo che l'epiteto di *cattolica* onde si abbella quella che abbiamo indicata sia come la bandiera che deve coprire la merce di contrabbando. Entrambe del pari violente, superlative, radicali si possono qualificare senza tema alcuna di esagerazione, entrambe in opposizione a tutti gli Stati costituiti dell'Europa. Per dare un saggio della nera non abbiamo che a riferire l'esordio:

« Quando per indegnissima violazione del diritto delle genti la capitale dei Vostri Stati fu invasa, gli autori di questo esecrabile attentato altamente affermavano, che volevano osteggiare soltanto il temporale Vostro reame e protestavano che si sarebbero onorati di rispettare il Vostro potere spirituale, di proteggere la Chiesa ed il libero esercizio dell'autorità Vostra sul cattolico gregge. Quelle ipocrite assicurazioni ingannano solo coloro che amavano di essere ingannati. Si vide ben presto che le guardie erano carcerieri, i protettori oppressori. »

Si crederebbe che essendo sventuratamente Roma in balia di quegli oppressori, gl'internazionali neri si sarebbero contentati per prudenza d'inviare per lettera la loro allocuzione all'oppresso, profittando dell'ipocrita legge sulle guarentigie papali. Ma invece se ne vennero, senza incontrare alcun disturbo per via, col mezzo del vapore, spiattellarono i loro bravi nomi, si recarono quando loro piacque al Vaticano, poi non in qualche ascoso bugigattolo, ma nei primarii alberghi, visitarono i monumenti della tiranneggiata città, si raccolsero nei circoli dei loro consettarii, nel palazzo loro aperto da S. E. il duca Salviati, visitarono a grand'agio i monumenti pubblici, percorsero tranquillamente le vie, ed ebbero finalmente la consolazione di veder riprodotte le loro parole nell'*Osservatore Romano* e di godere la protezione dei tiranni. Si vede almeno che nel secolo decimono l'oppressione ha un carattere più mansueto di quello a cui ci avevano avvezzi gl'internazionali neri, quando mestavano a loro talento.

Ma continuiamo: « Fin d'allora noi non abbiamo cessato giammai di gridare ai nostri Governi che l'unità d'Italia si prendeva come un pretesto per ridurre in servaggio la Chiesa, che l'ingiuria fatta al Vostro trono toccava altresì chiunque fosse investito di legittima autorità e che nell'assalto diretto con infernale astuzia e violenza contro la Vostra indipendenza, l'indipendenza di tutti era messa in periglio. E dopo, quante volte i nostri persecutori hanno giustificato i nostri timori e confermate le nostre previsioni co' loro iniqui procedimenti. »

E ciò quando invece si è data al Papa la piena balia di nominare i vescovi che più gli garbano, dopo essersi tolta tale facoltà al Governo che ne era prima investito, quando senz'alcun impedimento al mondo si affiggono alle porte delle chiese e si stampano nei giornali le bolle e i brevi papali, quando al Pontefice si accordano le immunità e le prerogative sovrane, quando gli oppositori del Governo della parte opposta gridano a squarciagola che lo Stato è servile verso la Chiesa, che tutto sacrifica al vano desiderio della conciliazione. Possiamo mettere a riscontro i neri e i rossi che s'illustreranno a vicenda.

« Oggi meditano un nuovo e più audace misfatto, essi si preparano a stendare la sacrilega mano sul cuore medesimo della Chiesa; imperocchè a questa nobilissima sede della vita che si chiama cuore possono a ragione paragonarsi gli Ordini religiosi, incessante semenzaio di santi, di apostoli, di dottori, sacri focolari ove si alimenta la fiamma della carità, dello zelo, della scienza; maravigliose fonti dalle quali più puro e più vivo sgorga il sangue del Cristo per circolare nelle vene della Chiesa, della quale Voi siete l'augusto Capo. Questi Ordini formano pure intorno al Vostro santo trono una coorte d'intrepidi difensori, sono l'inespugnabile baluardo e le salde colonne che sostengono il tempio del Signore. È questa la segreta e vera cagione dell'inestinguibile odio che Satana soffia in tutto il mondo contro gli Ordini religiosi: per questi titoli e per queste virtù essi han meritato di essere, sopratutto in questi giorni, l'oggetto di implacabili persecuzioni. »

Lasciando a parte la fisiologia, il cuore ed il sangue, e l'architettura, i baluardi e le colonne, non vediamo che si vogliano in Italia implacabilmente perseguitare gli Ordini prefati, ma solo promulgare una legge sulle mani morte, una legge vigente in altri Stati a cui impartisce in ogni congiuntura la sua benedizione il Santo Padre. È una questione di giurisprudenza che si potrà giudicare in un modo o nell'altro, ma in cui non crediamo che Satana vi prenda la massima parte. Sotto l'egida del principio della libera associazione, tutti i religiosi, compresi i gesuiti, che non sono i più benevisi, potranno dove e sempre che loro piaccia radunarsi e vivere nel modo che vogliono. Del resto gl'internazionali non si scalmanino tanto s'egli è vero ciò che dicono che « coi nemici che infuriano e contro Voi, Santo Padre, e contro essi, non v'ha conciliazione possibile. La guerra mossa da nemici siffatti non è temibile: ciò che solo è da paventare con essi è la pace. »

Pare che i signori neri non abbiano pel Santo Padre tutto il rispetto e la devozione che affettano, poichè si fanno arditi di dargli dei consigli, trattano quasi da potenza a potenza. « Certo » soggiungono essi « sarebbero eglino ben contenti di poter conchiudere con Voi un perfido compromesso: essi ardentemente desiderano che si stabilisca un tacito accordo, un tal quale sistema di reciproca tolleranza. Essi sperano che per la stanchezza Voi sarete ridotto ad accettare il loro *modus vivendi*. (Qui usciamo dal linguaggio tronfio, dalle grosse similitudini per far un capitombolo nel prosaico linguaggio della diplomazia). Ma questo accordo tra lo spogliatore e lo spogliato, tra il carnefice e la sua vittima non sarà mai, nè mai potrebbe essere che un sogno. » Siamo usciti presto dalla diplomazia, per tornare nella retorica. Disgraziatamente un carnefice che si contenta di un *modus vivendi* è un carnefice di assai buona pasta, e molte vittime si crederebbero assai contente di potersela scapolare a così buon mercato.

Ad ogni modo Erode era un po' più feroce del commendatore Lanza, nè è più d'uopo che Pietro si dimostri « tanto ammirabile nella sua eroica fermezza. » Siamo persuasi che all'occorrenza non mancherebbe al Pontefice il coraggio cui « i Vostri figli plaudono di gran cuore » ma speriamo che non avrà d'uopo di dare prove di questa sua virtù, che essa non sarà posta a cimento dai suoi persecutori, quantunque il principe Lichtenstein e compagni veggano « certamente che si va incontro a prove terribili. » È vero che le guardano « senza spavento » perchè finiranno col vincere. Per venire a qualche cosa di positivo, stavamo aspettando un cenno sulle forze onde può disporre l'internazionale nera, ma non pare che essa possa farvi grande assegnamento, perchè dicono al Papa: « l'Europa governativa vi ha tristamente abbandonato, e il popolo cattolico si sente per ciò appunto più obbligato a stringersi intorno a Voi. La defezione de' suoi capi politici gli fa sentire più potentemente il dovere di prendere in loro vece il posto d'onore presso la Vostra prigione. » Si vede che Enrico V e Carlo VII non inspirano molta speranza di vicino trionfo.

In risposta a questa formidabile allocuzione, in cui si dichiara guerra al Governo italiano prima e poscia a tutti gli altri Stati cristiani che non muovono un dito per bandire la croce contro i fieri persecutori della Chiesa, i novelli crociati credevano per avventura che il Pontefice avrebbe tenuto uno stile corrispondente, si sarebbe dimostrato egualmente esplicito e tremendo, che avrebbe almen dato delle spiegazioni sui fulminati disegni di legge, sull'abbominato *modus vivendi*, che è la cosa la quale scotta maggiormente gl' internazionali neri, forse perchè temono che sarà il finale risultamento della contesa. Ma se tale era la loro speranza fu crudelmente delusa, il Papa parlò degl'interessi della religione in genere, allegò parecchi testi della Scrittura, lodò, ringraziò e benedisse i suoi visitatori, ma niente davvantaggio. La nuova allocuzione avrà quindi lo stesso risultamento delle molte di quel genere che l'hanno preceduta e non sarà che una nuova pagina della storia delle fazioni politiche in cui è scissa presentemente l'Europa, una nuova prova della libertà onde gode la Chiesa in Italia.

Moncalieri. — Ci scrivono:

La scorsa domenica, 9 corrente, fu per Moncalieri giorno di verace letizia e di esultanza grandissima. Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta si erano degnate di aderire alla domanda del Sindaco e del R. P. Rettore del R. Collegio Carlo Alberto; e con grazioso telegramma avevano fatto annunziare che si sarebbero fermati a quella stazione per ricevere gli omaggi del Municipio e del R. Collegio.

È al tutto impossibile descrivere con quale gioia fosse accolta la desiderata novella, e con quale affannosa premura tutti si dessero in quei brevi momenti a fare quanto era in loro per addimostrare agli amati Principi il loro ossequio ed il loro affetto.

La stazione della ferrovia era stata bellamente addobbata con festoni, con drappi e con bandiere per cura del capo-stazione signor Mantovani, che in questa solenne circostanza spiegò la più grande energia; ed all'arrivo del reale convoglio vi si trovavano raccolte tutte le autorità civili e militari, il rettore e gli altri professori del R. Collegio, non che i numerosi alunni del medesimo schierati tutti in bella ordinanza. La musica cittadina e gran folla di persone d'ogni ceto davano compimento a questa improvvisata ma schietta accoglienza.

Un entusiastico grido di gioia uscì spontaneo da tutte le bocche al mostrarsi delle LL. AA., le quali, profondamente commosse, ricevettero gli omaggi del Sindaco e del Rettore del R. Collegio. Questi, che già più volte aveva avuto l'onore di accogliere nello stabilimento da lui diretto le LL. auguste persone, offrì ad Esse, per mezzo di alcuni suoi allievi, un gran mazzo di fiori, insieme con due brevi, ma affettuose poesie.

Mentre gli evviva si ripetevano a tratti, le LL. AA. RR. si intrattennero in famigliari colloquii e col Rettore del R. Collegio e col Sindaco e con altri, finchè il convoglio reale ripartì fra nuovi e più fragorosi applausi, i quali, siamo sicuri, saranno stati pei cuori sensibili degli augusti Principi, una nuova prova e sicura, che in questa loro terra natale, l'affetto e l'ossequio pei figli di Casa Savoia, anzichè venir meno, addiventa ogni dì più intenso e più sincero.

Cuneo. — Le opere del traforo del colle di Tenda furono appaltate dal signor Buscaglione di Biella col ribasso del 18 per cento; mentre il suo concorrente, il signor Peraldo, non voleva fare che il ribasso dell' 8 55.

Savona. — Scrive il *Commercio Savonese*: Il Consiglio comunale nella seduta di mercoledì votava la somma di L. 50,000, onde solennemente festeggiare l'apertura della ferrovia Savona-Torino con diramazione Cairo-Acqui.

Milano, 11. — Leggesi nel *Pungolo*:

Questa notte è morto il marchese Giuseppe Arconati Visconti, senatore del regno.

Milano perde in lui uno dei più illustri e venerati suoi cittadini. Fu uno dei cospiratori del 1821 con Confalonieri, con Pellico, con Borsieri, con Pallavicino, ecc. — e visse in esilio nel Belgio fino al 1848.

In quest'epoca ritornò in Italia, e visse in Piemonte fino al 1859. Fu deputato in parecchie legislature, e in questi ultimi anni fu fatto senatore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1268), del 7 febbraio, che stabilisce le competenze degli ufficiali e disegnatori ascritti alla spedizione idrografica e alcune norme generali relative alla medesima.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero delle finanze e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Questa sera, alle ore 8, nell'anfiteatro di chimica di S. Francesco di Paola avrà luogo la 6ª conferenza, 2ª sulla gelsicoltura e bachicoltura, che darà il sig. cav. senatore Giovanni Audiffredi, col seguente programma: *Scelta di buona semente, caratteri estrinseci per conoscere la migliore del Giappone. — Conservazione della semente in istanze adatte. — Regole di schiudimento della semente e di buon governo dei bachi nelle diverse età e malattie a cui questi vanno soggetti. — Come si possa far semente riprodotta di probabile successo. — Risultati economici della sericoltura. — Come questa si possa estendere in larga proporzione nel nostro paese. — Avvenire di questa industria nella parte agricola ed industriale. — Conclusione generale.*
La Direzione.

Tribunale militare speciale. — Ieri (11) il tribunale militare speciale, presieduto dal generale Botacco, dopo aver sentito le requisitorie fiscali e la difesa del capitano Gatti e degli avvocati Gemme e Pasquali, modificando la sentenza del Tribunale di Verona, che condannava a due anni di reclusione il sottotenente Vincenzo Goria, che confessò aver dato del vigliacco al suo luogotenente ff. di capitano, e minacciato di dargli due schiaffi, lo condannò a soli nove mesi di carcere, a datare dall'arresto (1° ottobre). La sentenza fu accolta da tutti con vivissima compiacenza.

Monumento. — Domani, giovedì 13, dall'1 alle 2 pom., avrà luogo nel nostro Camposanto l'inaugurazione del modesto monumento erettosi a cura di alcuni amici ed ammiratori del defunto medico-oculista Giulio Paganini di Verona, dietro eccitamento dell'on. deputato Sciamit-Doda.

L'architetto A. Pages, nel dare quest'annunzio, avverte che il busto in marmo è opera dell'egregio scultore cav. Ambrosio.

Teatri. — Questa sera per beneficiata del distintissimo caratterista della 2ª compagnia Bellotti-Bon, Antonio Zerri, avremo al Gerbino la nuovissima commedia di Achille Torelli, intitolata *La fanciulla*.

Auguriamo prospere le sorti all'autore ed al seratante.

Una notizia *tragica!* Tommaso Salvini darà colla sua nuova compagnia alcune recite al Carignano, rappresentandoci *Il figlio delle selve, Zaira, La morte civile*, e via discorrendo. Sia il benvenuto fra noi!

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 10 marzo

Guiot Petronilla nata Burlot, d'anni 28, di Fenestrelle — Lazzero Caterina nata Berruto, id. 78, di Chieri, contadina — Cibrario Cristina nata Giacoletti, id. 65, di Chialambert, margara — Lovera Laura, id. 44, di Borgo San Dalmazzo, cucitrice — Martinotti Domenica nata Gallesnis, id. 53, di Torino, tappezziera — Canapale Angela nata Lesca, id. 62, di Torino, cameriera — Busso Lucia nata Crosa, id. 84, di Torino, lavorante in seta — — Bianchi Maria nata Bonaudo, id. 86, di Chieri — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 11 marzo

Maschi 11, femmine 15 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
11 marzo 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
730,7	+ 7,8	7,8	97	15° 21'	N d.	n. f.
9 ant.						
739,8	+ 9,2	7,3	84	15° 15'	calma	s. p. n.
12 m.						
728,3	+10,8	6,7	70	15° 23'	O d.	ser. n.
3 pom.						
725,3	+13,6	5,3	44	15° 22'	S O d.	ser.
6 pom.						
726,6	+12,0	8,6	86	15° 20'	N d.	ser.
9 pom.						
726,7	+11,1	9,3	94	15° 18'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 7,0 ; massima + 14,3
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 12 + 3,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 13 marzo 1873.
Nascere del **Sole**, ore 6 38 — Passaggio al meridiano, ore 12 39 — Tramonto 6 20
Nascere della **Luna** 5 36 sera
Passaggio al meridiano, ore — —
Tramonto, ore 6 41 matt.
Giorno della Luna 15°.

VARIETA'

L'ASPERGILLUM LYDIANUM.
Ricordo d'un viaggio nel golfo del Messico.

I.

L'italiano Bianchi, meglio conosciuto sotto il nome di *Janus Plancus*, esaminando col microscopio la sabbia del mare Adriatico, trovò che trenta grammi di quella sabbia contenevano sei mila conchiglie di *foraminifere*. Alcide D'Orbigny, grande istoriografo dei *protozoairi*, che Lamark mise a torto nel numero dei molluschi, contò quattrocento quaranta mila individui in tre grammi di sabbia del mare delle Antille. Meno ricca sotto quest'aspetto, la sabbia del golfo del Messico non racchiude più di mille conchiglie per ogni gramma, siccome ebbi a stabilire nella mia vigesimaquinta Memoria all'Istituto delle scienze naturali di Boston, che ha per titolo: « *De zoophytis deque molluscis in mare mexicano viventibus Dissertatio. Inclyto civitatis Bostonianæ Instituto dedicat Æmilius Bernaius, scientiarum naturalium professor in Academia Puebla de Angelis. — Boston, Harper, via Capitolina*, MDCCCLIV. »

Le *foraminifere* formano una delle conquiste scientifiche dovute al microscopio; gli antichi non conoscevano punto questo mondo degli infinitamente piccoli, l'ammasso dei quali forma talvolta de' banchi che riescono di gravissimo incomodo a' naviganti di tutti i mari. Gli è nello studio delle sabbie cariche de' rimasugli di questi animaluccoli, le quali minacciano un bel giorno di chiudere la baia di Alvarado, ch'io attinsi gli elementi della mia vigesimaquinta Memoria. Questa dissertazione, letta il giorno della solenne seduta annuale dell'Istituto di Boston, destò tanto entusiasmo ne' sapienti de' quali io stava per diventare il collega, che mi fu decretata una medaglia d'oro. Tre salve d'applausi, — i giornali dell'epoca fanno menzione del fatto, — risuonarono in mio onore.

Un certo dottor Neidman, prussiano d'origine, domandò allora la parola. Nella mia Memoria, io descriveva un curioso mollusco del genere *aspergillum*, da me scoperto per caso. Collocato in un tubo calcareo, questo fragile acefalo si era accidentalmente spezzato. Per fortuna, io l'aveva studiato con tanta cura da nulla temere nell'affermare che esso apparteneva ad una specie nuova.

Il dottor Neidman, con una sfrontatezza senza pari, osò negare l'esistenza del genere *aspergillum* nel golfo del Messico. Secondo lui, questi molluschi abitano esclusivamente il mar Rosso, la Nuova Olanda, Java; egli affermava quindi, che l'individuo da me descritto doveva essere un *teredo* e non un *aspergillum*. I membri dell'Istituto bostoniano, leggermente scossi, non vollero già ritornare sul loro voto, ma la spedizione della medaglia con cui si voleva ricompensare il mio lavoro fu aggiornata.

Questi incidenti mi furono noti soltanto tre mesi dopo, mentr'era tutto assorto nei miei studi sul grido de' caimani, o coccodrilli dell'India. Un tremito nervoso mi corse per tutto il corpo alla lettura del processo verbale, di cui mi era stata mandata una copia, e l'indignazione mi soffocò. Come? Si osava accusarmi d'aver commesso uno svarione di cui sarebbe appena capace un naturalista novellino? Era troppo; questo colpo mi fece sempre più maledire quegli orgogliosi Prussiani, dei quali l'oracolo, il famoso Humboldt, scrisse tante castronerie sopra le due Americhe.

Febbricitante, abbattuto, per tre interi giorni dovetti restarmene chiuso nella mia camera. Allora fui come assediato da molti visitatori pietosi, a' quali io non faceva altro che raccontare la perfida accusa di cui era vittima. Le donne, anime generose, prendevano specialmente parte al mio dolore. Non oserei certo affermare che tutte comprendessero la bassezza dei dubbi elevati contro la mia veracità, nè che alcuna di esse fosse capace di bene afferrare i caratteri che separano un *teredo* da un *aspergillum*; ma per ispiegarmi in qualche modo, io mi valevo dei paragoni. Che cosa pensereste voi, andavo loro dicendo, di uno che venisse ad accusarvi di non saper distinguere una *valencienne* da un *point d'Alençon?* E le care donnette sorridevano sdegnosamente: io era compreso.

Decisamente io non poteva restarmene tranquillo sotto il peso d'un tal colpo; io doveva schiacciare il mio avversario con una dimostrazione senza replica. Regolarizzai i miei affari, rinunziai momentaneamente ai miei studi sul grido dei caimani, poscia, senza farne parola ad alcuno, partii alla volta di Alvarado. Il mollusco, al quale speravo di poter dare il mio nome, lo aveva appunto scoperto ad Alvarado; e doveva essere molto raro, poichè non era riuscito a scoprirne che un solo esemplare. Ma non importa, avessi io pure dovuto vagliare grano per grano tutte le montagne di sabbia che costeggiano il golfo del Messico, mi occorreva un *aspergillum* per confondere il dottore Neidman.

Quindici giorni più tardi io entrava in Alvarado. Presi alloggio presso un pescatore; ma il mio amico Don Salustio Mendez, che passava due mesi dell'anno a sorvegliare la pesca de' granchi di mare, di cui la sua ditta di Vera Cruz faceva un importante commer-

cio, volle ad ogni costo capitarmi in sua casa. La sua giovane consorte, Dona Esteva, mi accolse con quella gentilezza che rende così attraente la sua leggiadria. Due cari bambini, l'uno di sette e l'altro di cinque anni, diventarono bentosto i miei amici. Il primogenito, Giovanni, andava ogni dì spiegando delle vere disposizioni per la storia naturale. Quel piccolo omicino rinunziava ai suoi giuochi per aiutarmi a scegliere e mondar la sabbia ch'io riportavo dalle mie escursioni. La sua sorellina, Lola, si divertiva co' miei occhiali: erano due buoni ed amabili fanciulli.

Durante più d'un mese, vissi quasi esclusivamente sulla spiaggia, sfidando il sole, gli uragani, la sete e la fame. Invano la mia ospite tentava di trattenermi; io fuggivo per correre ad arrampicarmi sulle colline, scandagliare gli scogli, interrogare i flutti; andavo quasi sott'acqua a stanare dei nuovi saggi di sabbia. Poi me ne ritornavo, stanco, spossato, scorato. Allora Dona Esteva, che aveva l'anima più bella del volto divino, faceva del suo meglio per consolarmi; e Don Salustio pure mi riconfortava, ed era uomo altrettanto energico quanto intelligente, sebbene e' non vedesse altro al mondo degno di seria attenzione all'infuori di queste quattro cose: — sua moglie, i suoi due bimbi, ed i suoi granchi coi quali si arricchiva.

Una sera io me ne ritornai tutto coperto di fango. Avevo traversata la baia per guadagnar la riva boschiva che chiude la collina sabbiosa detta del Grande Simon. Colà, frammezzo a varie radici di vecchi alberi avevo scoperto delle ostriche, degli spondili, degli anodonti, e feci la mia solita raccolta di sabbia. Mentre stavo cambiandomi d'abito, il piccolo Gianni, sempre pronto a servirsi della mia lente, esaminava la sabbia brillante ch'io avevo già sciorinata, per asciugarla, sopra un panno.

— Oh! ecco una bestiolina molto curiosa, esclama ad un tratto il fanciullo; di' un po', Bernagius, tu me la darai, non è vero, se la non ti serve a nulla?

—Senza dubbio; ma bada a non insudiciarti le mani; sai pure che ci aspettano a tavola.

— Ma bene! ripiglia Giannino, ecco un'altra bestiolina simile alla pima. Questa volta ne voglio una.

A quel punto Dona Esteva si presentò sull'uscio della mia camera, appoggiandosi al braccio del marito. Essa aveva ventitrè anni, suo marito trenta; formavano la più graziosa coppia che immaginar si possa.

— Presto, dottore! fece la bella signora, quest'oggi abbiamo di quelle torte di *mais* che vi piacciono tanto; non bisogna lasciarle raffreddarsi.

— Sono agli ordini vostri, risposi io offrendo il braccio alla mia ospite.

— Come? Vuoi andare a pranzo senza guardare le mie bestie? grida Giannino. Le sono così belle col loro canaletto giallo, ed io vo' saper subito se sono per me.

M'appressai alla tavola, presi la lente, poscia sollevando di peso il piccolo fanciullo, me lo strinsi al seno.

— Esse porteranno il tuo nome, esclamai.

— Chi? le tue bestie?

— Abbracciatelo, signora, continuai rivolgendomi alla fortunata madre; mercè sua, io possomorir contento; *l'aspergillum mexicanum* è ritrovato, e gli è per mezzo d'un fanciullo che sarà fiaccato l'orgoglio del dottor Neidman!

La giovane signora guardò con aria trionfante suo marito, il quale sorrideva; poscia i suoi begli occhi inumidironsi.

— Tu non vuoi mai credermi, disse, quando ti parlo di Giannino: non odi ora il dottore? È forse cieco egli pure?

Dio, qual delizioso pranzo! giammai le tortelle di *mais*, dette volgarmente *tamales*, mi parvero così saporite. Predissi a Dona Esteva che suo figlio avrebbe occupato un gran posto nella scienza, e che fra sei mesi i giornali ripeterebbero il suo nome, perchè nella mia nuova Memoria che contavo di redigere avrei fatto una fedele relazione del modo con cui io era riuscito a ritrovare *l'aspergillum*. Alle frutta, due o tre volte mi alzai per ammirare quel piccolo disco convesso, traforato da piccolissimi buchi, i quali gli valsero il nome di *aspergillum*; credevo di sognare, e temevo di vedermi sparire dinanzi i due preziosissimi molluschi.

Impiegai buona parte della notte a mondare tutta la sabbia che aveva raccolta; i miei due esemplari erano unici. All'indomani, li deposi, accuratamente involti nel cotone, in due tubi di vetro che quindi rinchiusi in altri due tubi di latta. Prima di far saldare questi ultimi, introdussi in ciascuno d'essi una breve notizia del fatto, tale che bastasse ad illuminare i sapienti, nel caso che io per qualche impreveduto accidente non potessi terminare la mia Memoria.

Impiegai ancora parecchi giorni ad esplorare l'ostricaia: ma inutilmente. Tuttavia, non gettai del tutto la fatica, perchè, libero lo spirito da ogni cura, feci in quel frattempo delle buone scoperte, tra le altre quella di una *medusa* che Blainville credeva esistesse soltanto nell'Oceano indiano. Infine, io non aveva più che un desiderio, ritornarmene ad Orizava, scrivere la mia Memoria e spedirla all'Istituto di Boston colle debite prove in appoggio.

Io contavo di risalire il *Rio Blanco* fino ai piedi della Cordigliera, e poscia recarmi nella valle d'Orizava. Ma Dona Esteva, dolente che io volessi partire così tosto, si oppose al mio progetto. La piccola Lola era sofferente, e sua madre temeva per lei la febbre del clima. D'altronde, fra dieci giorni tutta la famiglia doveva imbarcarsi sopra una piccola nave carica di cotone che si aspettava da Tlacotalpam. Prendendo questa via, io potevo guadagnare Vera Cruz in meno di quarantott'ore, e giungere in tempo per ispedire i miei preziosi molluschi colla nave postale mensile. La giovane signora mi pregava; io mi lasciai convincere per non affliggerla, nè parer ingrato.

Quasi mi dimenticavo di notare che, fu il 21 novembre 1855, alle ore sei e quarantadue minuti della sera, allorquando il piccolo Giovanni scoperse *l'aspergillum johanneum*.

II.

Il 3 dicembre, di buon mattino, comparve la *Rondine*, graziosa nave, sottile, leggiera, armata di buoni alberi, e comandata dal capitano Sebastiano. Questo signor Sebastiano, uomo di colore, non era nè un lupo di mare, nè un sapiente; ei si vantava anche volontieri di non aver mai frequentato la scuola: ma conosceva a menadito fin l'ultimo ripostiglio della costa che si stende da Alvarado a Vera Cruz, e tutti preferivano il suo legno per imbarcarsi.

Il 4 dicembre, verso mezzogiorno, Don Salustio, sua moglie ed i suoi ragazzi si stabilirono sul cassero della nave. Verso le 2 del pomeriggio, una giovine donna si accostò pure al legno; Dona Esteva, colla quale io stava discorrendo in quel punto, guardava con insistenza la nuova venuta, la quale in luogo di avanzarsi per salutare la compagnia — a bordo delle navi messicane vi ha una sola classe di persone, — andò ad assidersi tutta sola presso l'albero maestro. I due fanciulli si appressarono tosto alla straniera, la quale si prese Lola sulle ginocchia; ma Dona Esteva li richiamò a sè imperiosamente, coll'ordine severo di non più allontanarsi dal suo fianco; quindi li condusse nella cabina che Don Salustio avevasi disposta per la notte.

Caddero le vele, una brezza favorevole le fe' gonfiare, e la svelta nave vogò verso il canale che le *foraminifere* rendono ogni giorno più stretto, e che un bel giorno finiranno per colmare. Io mi fermai sul cassero, abbracciando con un ultimo sguardo il bel panorama che avevo altre volte ammirato, e che forse non rivedrò mai più. Il Papaloapam ed il Rio Blanco, confondendo le loro acque, formavano una vasta baia accerchiata da folte boscaglie.

A sinistra, fatte azzurrognole dalla lontananza, le montagne della *sierra* di S. Andrea; a destra enormi colline di sabbia, al di sopra delle quali svolazzavano vorticosamente gli avvoltoi in busca di una preda. In mezzo allo immenso bacino, uno stuolo di delfini che si sollazzavano a fior d'acqua, coi loro salti formando il divertimento di una dozzina di pellicani dei quali il rigonfio gozzo tradiva la abbondante pesca. Il capitano Sebastiano gridava, ciascuno dei sette uomini componenti il suo equipaggio gli rispondeva sullo stesso tuono: da lunga data conoscevo quell'abituale frastuono. Oltrepassato lo scoglio, una calma relativa si stabilì a bordo, ed Alvarado scomparve.

Io mi dirigeva verso la prora; la straniera seduta presso l'albero maestro s'alza bruscamente, mi getta le braccia al collo e mi tiene così stretto, baciandomi con effusione. A questo inaspettato assalto, mi caddero gli occhiali, per cui non poteva sapere nè con chi avessi da fare, nè in quale misura dovessi rendere gli amplessi che mi erano prodigati.

— Dottore, mio caro dottore, ripeteva con voce commossa, come sono mai contenta di rivedervi!

Finalmente riuscii ad orizzontarmi.

— Lidia! esclamai. Ed a mia volta abbracciai cordialmente la leggiadra meticcia che da due anni avevo perduta di vista.

— Come, dottore, non mi avevate riconosciuta?

— Ma no davvero; ho la vista corta, ben lo sapete, ed il vostro rapido movimento mi aveva spostato l'equilibrio dei miei occhiali. Lasciate ch'io vi guardi meglio, adesso. Sempre bella! ecco tuttavia delle congiuntive un po' pallide, quantunque l'occhio sia brillante. E la ferita?

— Perfettamente risanata, dottore; osservate. — E la vaga fanciulla, scartando la camicia ricamata, mise allo scoperto la sua spalla sinistra sulla quale una cicatrice segnava d'una bianca linea la pelle rilucente e dorata.

— Venite a sedervi presso di me, dottore, riprese ella, e raccontatemi per quale motivo vi trovate qui.

— Ma e voi, la mia cara Lidia, d'onde venite e dove andate? le domandai, dopo di averle dato qualche informazione sull'Istituto di Boston, sul dottore Neidman e sull'*aspergillum*.

— Io, dottore? io sono la più sventurata delle donne, rispose prendendomi le mani, mentre i suoi occhi si riempivano di lagrime. Voi conoscete Valerio Castano, il maggiordomo dell'*hacienda* di San Nicola?

— L'ho veduto altre volte.

— Egli è bello, non è vero?

— Ecco un punto di cui non mi sono mai occupato, mia cara Lidia.

— Egli è bello e bravo, dottore; tutte le donne lo adorano.

— Compresa voi pure, senza dubbio!

— Sì, per la mia dannazione, perchè egli mi disprezza, ed io vorrei morire!

(Continua)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10 marzo.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 15.

Sunto di petizioni.

Si accordano congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Pres. legge l'ordine del giorno proposto dall'on. Nicotera, che è così concepito:

« La Camera, convinta della necessità che dentro l'anno 1874 sia provveduto al completo riordinamento dell'esercito, invita il Governo a voler presentare nel corrente anno tutte quelle leggi e proposte che possono facilitare l'esecuzione di questo riordinamento, e ciò per provvedere alla difesa del paese. »

Ricotti (ministro della guerra). L'ordine del giorno presentato dall'on. Nicotera è molto ampio; esso ha anche una speciale importanza finanziaria, per le spese alle quali porterebbe la sua applicazione. Per questo il Ministero sente la necessità che sia fatta dal proponente una larga esposizione del concetto e della portata di questa sua proposta; e tanto io che il ministro delle finanze intendiamo di riserbarci a dichiarare se accettiamo o no l'ordine del giorno, dopo che il proponente ne avrà spiegato chiaramente il significato e l'estensione.

Nicotera riconosce giusta l'osservazione del ministro, e consente che la sua proposta sia rinviata a dopo la discussione degli articoli, purchè però sia discussa prima della votazione a scrutinio segreto.

Ricotti (ministro). Sì.

Pres. Questo è certo.

Zannolini ritira un ordine del giorno che aveva presentato.

Si passa alla discussione degli articoli.

Cap. I. — Generalità.

Art. 1. « L'esercito comprende tutte le forze militari di terra del Regno. Si divide in *Esercito permanente* e *Milizia mobile*. »

Arnulfi propone che invece di *Milizia mobile* si dica *Milizia provinciale*.

Ricotti (ministro della guerra) dice che questa dicitura esisteva nel primo progetto ministeriale, ma la Commissione ha creduto di doverla modificare; sarà una questione che si risolverà nella discussione della legge sul reclutamento.

Corte (relatore) parla contro l'emendamento Arnulfi.

La Camera respinge, ed approva il testo dell'articolo 1°.

Art. 2. *L'esercito permanente* è costituito di tutti quei corpi e personali dell'esercito che sono permanentemente mantenuti in servizio.

Di Gaeta propone un emendamento che è respinto.

L'art. 2 è approvato.

Art. 3. *La milizia mobile* si compone di truppe, le quali in tempo di pace non prendono le armi, se non che temporaneamente per la loro istruzione, o eventualmente per ragione di ordine e di sicurezza pubblica. In tempo di guerra è più particolarmente incaricata della difesa dell'interno dello Stato, e di presidiare le fortezze; ma può anche essere destinata a sostegno o a far parte degli eserciti attivi nella guerra campale.

La chiamata sotto le armi della milizia mobile deve essere fatta per decreto sovrano.

È approvato.

(Il seguito a domani).

La Giunta municipale di Padova spediva a Torino il seguente telegramma:

Al Duca di Aosta ed alla Principessa Vittoria, esempio di coraggio, di lealtà e di abnegazione, Padova, lieta di vederli ridonati alla patria, invia il saluto del ritorno.

S. M. il Re ha firmato il decreto che nomina il principe Amedeo luogotenente generale nell'esercito e che ne ricostituisce la casa militare.

Mercoledì il Re partirà per Firenze, e passerà l'anniversario del suo giorno natalizio alla Petraia. Quindi si recherà a visitare la Duchessa d'Aosta.

Il ministro della guerra avrebbe ordinato la formazione in Roma di un battaglione coll'effettivo di guerra, allo scopo di eseguire delle esperienze tattiche.

Affermasi che a questi esperimenti assisterà qualche membro del Comitato di fanteria, che ha la sua sede in Torino.

Al Ministero dell'istruzione pubblica sono già pressochè all'ordine le collezioni dei lavori eseguiti nelle varie scuole comunali di Italia e che il Governo intende inviare alla Esposizione di Vienna.

Per ordine dello stesso Ministero dell'istruzione pubblica, ed a cura della Direzione generale degli scavi, si stanno eseguendo, per essere inviati a Vienna, i disegni delle più importanti scoperte fatte ultimamente negli scavi praticatisi in Roma e in Ostia.

Si annunzia come assai probabile tra non molto un cambiamento nel personale dei magistrati delle Corti d'Appello e del Pubblico Ministero. (*Secolo*).

La *Perseveranza* ha il seguente telegramma particolare da Firenze, 10 marzo:

Il Governo ha risposto all'Amministrazione delle Romane offrendo pel riscatto lire sette e centesimi cinquanta di rendita per ogni azione comune, o privilegiata, di lire cinquecento, e centesimi cinquanta di premio sopra ogni azione garantita. Tale proposta importerebbe circa due milioni all'anno.

L'adunanza generale nominerà una Commissione per esaminare la proposta e la situazione sociale.

Telegrafano da Roma, 10, alla *Gazzetta d'Italia*:

Una trentina d'individui spettanti al partito *avanzato* si recarono quest'oggi, a mezzogiorno, in Campidoglio, per cingere con una corona d'alloro il busto di Giuseppe Mazzini esistente in una delle sale dei conservatori.

I carabinieri e gli agenti di Questura si opposero all'ingresso di quegl'individui.

Essi, malgrado le intimazioni, insistettero.

Furono, in conseguenza di tale atto, arrestati i signori Ciolfi, Colacito, Ducci e Petroni.

SCOPPIO DI CARTUCCIE.

La sera di venerdì scorso un violentissimo scoppio ebbe luogo nella fabbrica delle cartuccie del forte Mont Valerien presso Parigi.

La catastrofe accadde mentre si procedeva alla demolizione di vecchie cartuccie inservibili, che facevano parte delle munizioni di guerra durante la Comune. Ne fu causa l'imprudenza d'un operaio, soldato di fanteria, il quale, malgrado la formale proibizione di far uso di strumenti di ferro per quell'operazione pericolosa, volle servirsi della punta d'un suo coltello per estrarre il fulminante da una cartuccia; questa scoppiò e comunicò il fuoco a parecchie casse di polvere.

Vi hanno ventinove feriti, dei quali sei piuttosto gravemente.

Il maresciallo Mac-Mahon, accompagnato dal generale Clinchant e da parecchi ufficiali d'ordinanza, si recò tosto sul luogo del disastro; ed a lungo si trattenne a parlare del fatto cogli ufficiali e soldati del forte.

Il *Journal officiel* scrive in proposito:

« Profondamente commosso da un così doloroso avvenimento, che le più severe precauzioni e la più diligente vigilanza non valsero a scongiurare, il ministro della guerra ha deciso che per l'avvenire si debba rinunziare, qualunque sia la perdita materiale che ne abbia a risultare, alla trasformazione che si usava fare delle vecchie munizioni inservibili, onde utilizzarle ancora in parte. Per lo innanzi tutte le cartuccie inservibili saranno sommerse ed annientate. »

SPAGNA.

Un telegramma da Madrid, 7, dice:

« L'esplosione del movimento rivoluzionario è imminente. Tuttavia si annunzia la costituzione d'un nuovo ministero nel quale figurerebbero Moriones, Figuerola, Perales e Rivero. »

Togliamo dall'*Iberia*, del 5, le notizie seguenti:

La questione della disciplina nell'esercito non migliora; ieri affermavasi che la colonna comandata dal brigadiere Arrando erasi ribellata in Salsn e Balaguer. Anche in Reus furonvi atti d'insubordinazione, e da Saragozza si hanno gravissime notizie. Nel campo di San Roque le truppe della guarnigione coi capi alla testa e carabinieri hanno proclamato Carlo VII.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 11 *marzo*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato prende a discutere il progetto di legge che proroga la facoltà concessa al Governo di occupare ed espropriare in Roma gli edifizi e gli altri immobili appartenenti alle corporazioni religiose e occorrenti al servizio dello Stato.

Questo progetto viene combattuto dai deputati Pissavini, Sineo, Laporta e Mezzanotte, come superfluo dopo l'altro progetto in corso per la soppressione delle corporazioni religiose nella provincia romana, pel quale ogni proprietà immobile di dette corporazioni sarà ceduta al Governo.

Ruspoli, Manfrin e Corbetta ragionano in favore del progetto che, per gli urgenti scopi del servizio pubblico, tende a dare il mezzo di anticipare le espropriazioni degli edifizi occorrenti al detto servizio pubblico.

Ruspoli propone anzi che la facoltà domandata dal Governo in questo progetto venga estesa anche alla espropriazione degli immobili che possono abbisognare alle amministrazioni comunale e provinciale di Roma.

Mancini considerando che la legge per la soppressione delle corporazioni religiose in Roma deva bastevolmente provvedere ai bisogni accennati dal Governo, e che tale legge dovrà prossimamente discutersi (anzi giova impegnare il Governo a procurare che essa sia presto discussa ed approvata dal Parlamento), propone sospendasi ogni deliberazione intorno al presente progetto.

Il Comitato approva. Si approva infine dopo raccomandazioni diverse degli onorevoli Maroldа, Torrigiani, Sineo, Salaris, Asproni e Murgia, il progetto di legge per la vendita a trattative private, dopo rimasto deserto il primo incanto, dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 11 *marzo* (mattino).

La mozione del Nicotera venne rinviata alla fine della discussione degli articoli della legge sull'ordinamento dell'esercito, stante l'assenza del Presidente del Consiglio. Dicono che il Ministero non l'accetti; vorrei vedere che facesse altrimenti. Il più risoluto a respingerla è il Sella, ed è naturale, è egli che deve dare i quattrini per fare i miracoli che vuole il Nicotera per il 1° gennaio 74. Ora dove gli ha a pigliare? Il Nicotera può non preoccuparsi di questa miseria; ma sfido io che non se ne preoccupi il ministro delle finanze!

Dicono che il Sella non abbia voluto consentire tutti gli aumenti nei bilanci della guerra e della marina richiesti dai suoi colleghi Ricotti e Riboty e che a questo proposito vi siano state serie discussioni nel Consiglio dei ministri.

E sta bene: così avesse resistito ad altre domande passate de' suoi due colleghi della guerra e della marina, sarebbe stato più fedele alle dichiarazioni fatte nel 71. Nè dica che i suoi colleghi se gli sono opposti e gli hanno vietato di mantenere il suo programma; il ministro, in questo caso, sa che il suo dovere è di ritirarsi.

Come le mie informazioni m'autorizzavano a credere, un onor. deputato, il La Porta, al finire della seduta ha fatto instanza che le proposte della Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato siano poste in discussione immediatamente dopo le leggi militari, e che siano discusse in sedute straordinarie del mattino le leggi minori che sono all'ordine del giorno da tre mesi, aspettando sempre inutilmente il voto della Camera.

Ma su questa mozione non s'è potuto prendere alcuna deliberazione, non essendo presenti il Lanza e il Sella; ad ogni modo credo che trovi la più piena adesione sul banco ministeriale e nella Camera, poichè tende a far fare un po' di cammino alla Camera; la quale sinora, si arrossisce nel confessarlo, in 4 mesi non ha fatto altro che votare i bilanci e passare il resto del tempo in vacanze.

Il presidente del Comitato privato s'è poi, all'ultimo, risoluto di nominare egli la Commissione che deve riferire sulla legge della Cassazione. Taccio i nomi dei commissari poichè li trovate nei diari di ieri sera; vi noterò soltanto che sette sono favorevoli alla Cassazione e quattro alla terza istanza.

Il che mostra poca imparzialità nella composizione della Giunta. Infatti sei soltanto avrebbero dovuto essere i favorevoli alla Cassazione e cinque i partigiani della terza istanza, stantechè il principio della Cassazione è passato, non tutti gli stenti, e con soli 4 voti di maggioranza.

La splendida e cordiale accoglienza fatta da Torino al Duca ed alla Duchessa d'Aosta ha prodotto qui a Roma un'eccellente impressione. Credo che oggi il Re parta per Firenze per incontrarvi il principe Amedeo che deve recarsi quivi da Torino per salutare l'augusto genitore.

Si è sparsa la voce che il principe dovesse da Firenze portarsi a Roma, ma questa voce è poco fondata; si vuole che riveduto e salutato il padre, il duca di Aosta ritorni a Torino.

È probabile che nel corso della settimana sia presentata alla Camera la legge che reintegra il principe Amedeo in tutti i diritti ed onori che gli spettavano prima dell'assunzione al trono di Spagna.

F.

Ieri sera alle ore 7 1[2 partiva per Firenze il principe Umberto.

Col convoglio diretto di Firenze giunse il principe Arturo d'Inghilterra che alloggiò all'albergo d'Europa e riparti stamane per la via di Francia.

Giunse l'onor. Peruzzi, sindaco di Firenze.

FERROVIE ROMANE.

Intorno all'adunanza generale degli azionisti delle ferrovie Romane, ch'ebbe luogo l'11 corrente a Firenze, si hanno i seguenti ragguagli:

Gl'intervenuti erano 172, rappresentanti un capitale di 95,999,020 lire, depositarii di 97,459 azioni, e disponenti di 7833 voti.

Aperta la seduta, è stata data lettura di una lettera del Presidente del Consiglio dei ministri, con la quale si dichiara che nelle attuali condizioni sociali « l'unica soluzione possibile sarebbe quella del riscatto dell'intera rete, della quale il Governo diventasse assoluto proprietario accollandosi per contro tutte le passività della Società. »

Il Consiglio d'amministrazione ha presentato il seguente schema di deliberazione:

L'Adunanza generale delibera nominare una Commissione di cinque azionisti, col mandato di accertare, di concerto col Consiglio d'Amministrazione, l'attuale posizione finanziaria della Società ed esaminare se sia possibile di salvare l'autonomia sociale, se sia conveniente di accettare la proposta di riscatto fatta dal Governo, se siavi altra più conveniente operazione per dar soddisfazione agli interessi sociali, trattando col Governo sulle basi che si saranno trovate più convenienti e sulle quali sarà più possibile venire ad un accordo.

Degli esiti di queste trattative sarà riferito dalla detta Commissione all'Assemblea generale per la fine del prossimo aprile.

Intanto si procederà al complemento del Consiglio, il quale dovrà impiegare pria di tutto le risorse della Società ai bisogni di un sicuro esercizio, perchè le ragioni sociali non rimangano pregiudicate di fronte al Governo.

Questa proposizione è stata approvata con leggere modificazioni di forma ed accrescendo fino a 6 il numero dei componenti la Commissione, di cui parla la proposizione stessa.

Prima di procedere alla votazione il cavaliere Casamorata, imitato poi dal Fenzi e dal Sanminiatelli e da altri, ha fatto esplicite riserve a nome dei detentori di azioni livornesi e per i diritti a queste inerenti. Il marchese Incisa, non si comprende da quale spirito animato, ha fatto opposizione a queste riserve.

I nomi degli eletti a comporre la Commissione non sono ancora conosciuti, non essendo ultimato lo spoglio delle schede.

UNA LETTERA D'ANTONELLI.

Il *Siècle* toglie da un giornale straniero di cui non dà il nome, la seguente lettera che il cardinale Antonelli avrebbe diretto ai vescovi spagnuoli. La riportiamo sotto riserva:

Carissimo fratello.

Nelle rivoluzioni politiche della Spagna la missione del clero è definita dal diritto e dalla giustizia. Il predestinato dalla Provvidenza è Don Carlos, il quale decise di consacrare coraggiosamente il suo regno a ristaurare l'ordine civile e religioso. È duopo di uno sforzo supremo per riuscirvi.

Il Re di diritto divino ha bisogno del nostro appoggio e di quello di tutto il clero al quale voi darete gli ordini opportuni per farlo agire in favore della causa giusta. Che il clero si sollevi e con esso tutto il partito cattolico, e Don Carlos si assiderà sul trono usurpato ieri da uno straniero ed inozzato oggidì dalla demagogia.

La religione attende ancora da noi un atto di energia e di obbedienza.

Dal palazzo del Vaticano.

(Manca la data) ANTONELLI.

Scrivono da Roma 11 marzo:

Gli arrestati di ieri pel fatto avvenuto al Campidoglio vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

Il generale Lipari, in nome della Guardia nazionale, ne telegrafò a Torino le congratulazioni pel ritorno del principe Amedeo e della principessa Maria Vittoria in patria, ed espresse il desiderio di salutarli in Roma.

Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* che il *meeting* che avrebbe dovuto aver luogo ieri alle 2 pom. al teatro Tosi-Borghi a commemorazione della morte di Giuseppe Mazzini, è stato proibito dal R. Prefetto della provincia.

Il *Times* pubblica le seguenti notizie di Spagna:

« *Madrid*, 5. — Notizie private da Gibilterra annunziano che 200 carabinieri, presso San Rocco, tentarono un'insurrezione in favore di Don Carlos. Si dice che alcuni ufficiali presero parte al movimento.

« *S. Sebastiano*, 6. — Le truppe del Governo ristabilirono la linea ferroviaria.

« Secondo notizie ufficiali, i carlisti nella provincia di Guipuzcoa non superano i 1000 uomini. Essi vennero dispersi dalle truppe e dai volontari, che insieme ascendono a 2500 uomini.

« I giornali di Barcellona assicurano che le comunicazioni colla Francia sono completamente libere e che il traffico venne ripreso. Anche le comunicazioni fra Barcellona e Saragozza sono libere, e quindi pure quelle fra la capitale e la Catalogna. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 10 *marzo*.

Assemblea. — Belcastel domanda che l'Assemblea non si separi prima che abbia deciso sulle istituzioni definitive del paese; non divide punto le apprensioni di Dufaure, che scoppino tumulti dopo lo sgombero.

Dufaure dice che il suo pensiero fu male interpretato. I giornali tedeschi dissero a torto che il Governo francese aveva bisogno dei soldati stranieri per conservare l'ordine.

L'emendamento Belcastel è respinto con 480 voti contro 162.

Costantinopoli, 10 *marzo*.

La *Turquie* dichiara assolutamente falsa la voce dell'abolizione del Granvisirato.

Il Kedivè è atteso al principio di maggio.

Parigi, 10 *marzo*.

Il Consiglio di guerra condannò a morte Paradis, per l'incendio del dock della *Villette* durante la Comune.

Madrid, 10 *marzo*.

Dicesi che Martos è dimissionario.

I carlisti distrussero il viadotto d'Armastegui sulla ferrovia del Nord. Le comunicazioni colla Francia sono interrotte. I carlisti arrestarono un treno che andava da Valenza a Tarragona, ed impadronironsi della corrispondenza ufficiale.

Figueras arrivò a Valenza, e si imbarcherà per Barcellona, ove arriverà domani.

Oggi ebbero luogo tre dimostrazioni di internazionalisti e di soldati. La Deputazione provinciale decise di licenziare i soldati e di reclutarli come volontari per combattere i carlisti.

Stuttgard, 11 *marzo*.

La regina Paolina, madre del re, è morta.

Madrid, 10 *marzo*.

I deputati radicali dell'Andalusia decisero di provocare una riunione dei deputati andalusiani e proporre l'organizzazione di uno Stato federale andalusiano, sulla base della libertà di commercio e dei porti franchi.

Formossi a Madrid un centro rivoluzionario federale.

Il Consiglio dei ministri decise che, durante l'assenza di Figueras, la presidenza si conferisca a Pi y Margall.

L'*Imparcial* dice che il partito radicale è morto in seguito alla votazione di sabato.

Assicurasi che Enrico Martos, Sardoal ed altri, dopo d'aver votato contro il Governo diedero la dimissione.

Dresda, 10 *marzo*.

Chiusura della Dieta.

Il discorso reale esprime la soddisfazione per l'accordo ottenuto nelle leggi più importanti. Promette di ripresentare nella prossima sessione i progetti per il cambiamento della Costituzione e per la riforma delle imposte. Il Re ringrazia per le ricche dotazioni in occasione del giubileo, e per le spese accordate per aumentare gli stipendi agl' impiegati e sviluppare le arti e l'insegnamento.

Berlino, 10 *marzo*.

Camera dei Signori. — Discussione della modificazione dei paragrafi 15 e 18 della Costituzione.

Zedlitz vede nel progetto il progresso del liberalismo.

Bismark dice che, alla fine della guerra contro la Francia, nutriva i migliori sentimenti verso il Papato; ma che la forte organizzazione clericale gli fece presentire gravi pericoli. Il Governo fu costretto ad accettare la lotta, che non è lotta di confessionale, ma politica, lotta fra la dominazione dello Stato e quella dei preti.

Soggiunge che il Papato fu sempre una potenza politica, ma è lo Stato che nelle cose temporali deve avere il primato e gli articoli 15 e 18 erano un compromesso fra gli amici dell'ordine e quelli della Chiesa. Termina pregando la Camera di assistere il Governo contro le tendenze che minacciano di distruggere la sua autorità.

Posen, 10 *marzo*.

L'*Ostdeutsche Post* assicura che contro l'arcivescovo Ledochowsky si provvederà secondo le prescrizioni del codice penale tedesco.

Madrid, 10 *marzo*.

Figueras giunse a Tarragona. Tranquillità completa a Barcellona.

Assicurasi che Castelar indirizzò ai rappresentanti della Spagna all'estero una circolare che finisce così: Siamo un popolo di liberali, non di demagoghi.

Le elezioni sono fissate al 10 aprile. La nuova Assemblea si riunirà al primo maggio.

Madrid, 10 *marzo*.

Assemblea — Il ministro dell'interno, rispondendo a Izquierdo, disse che Gaminde, capitano generale di Barcellona, abbandonò il posto in un momento critico. Il Governo prese delle misure per punirlo.

Rispondendo ad altre domande, il ministro disse che l'indisciplina nelle truppe a Barcellona è la principale causa dell'allarme. Sperasi che Figueras ristabilirà la tranquillità.

Martos è definitivamente dimissionario dalla presidenza dell'Assemblea. Peraltro ricusa la candidatura di questa presidenza.

Londra, 11 *marzo*.

Ieri mille operai ripresero il lavoro a Dowlais, ed altrettanti a Tradegar. Parecchie officine sono riaperte. Gli operai minatori persistono nello sciopero. L'officina di Bolton è chiusa a causa del caro del carbone. Assicurasi che altre si chiuderanno prossimamente.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Berlino: Il Cancelliere dell'Impero domanda 4 milioni di talleri sulla indennità di guerra per costruire dei telegrafi strategici.

Parigi, 11 *marzo*.

Nella causa delle Messaggerie contro la Compagnia di Suez, la Corte d'appello di Parigi sentenziò che la Compagnia ha il diritto di percepire le tariffe secondo la capacità reale delle navi; quindi la Corte, annullando la sentenza del Tribunale di commercio della Senna del 26 ottobre 1872, condannò le Messaggerie a tutte le spese.

Madrid, 10 *marzo*.

Dicesi che Rivero convocherà fra breve una riunione generale di tutti gli elementi che componevano l'antica maggioranza radicale.

Lisbona, 10 *marzo*.

A Montevideo la quarantena per gli arrivi dal Brasile fu portata a 10 giorni.

Firenze, 11 *marzo*.

L'Assemblea delle ferrovie romane approvò la proposta di nominare una Commissione per accertare la posizione finanziaria della Società, per esaminare se sia possibile salvare l'autonomia sociale, se sia conveniente accettare la proposta di riscatto del Governo, e quali modificazioni introdurre; e se siavi altra conveniente operazione per gl'interessi sociali, trattando col Governo su basi convenienti per venire ad un accordo.

Roma, 11 *marzo*.

Camera dei Deputati. — Approvansi gli articoli del progetto pei termini delle iscrizioni ipotecarie nella provincia romana.

Ripresa la discussione sul riordinamento dell'esercito, discutonsi ed approvansi parecchi articoli. Sul 10°, in cui è disposto che in tempo di pace non possono essere fatte promozioni da tenente generale a generale dell'esercito, hanno luogo più lunghi dibattimenti, promossi da emendamenti di Tenani, Carini e Di Gaeta.

Il primo chiede la soppressione di quella disposizione, che è sostenuta dal Ministro e dal relatore Corte.

Sulla proposta di Pissavini, si passa all'ordine del giorno sugli emendamenti.

L'articolo è ammesso.

Sella annunzia che lunedì presenterà i bilanci definitivi con spiegazioni.

Segue un incidente sull'ordine del giorno, e sulle sedute straordinarie da stabilirsi.

Versailles, 11 *marzo*.

Assemblea. — Guiraud della destra, Franclieu dell'estrema destra e Louis Blanc della sinistra, domandano la soppressione dell'ultimo articolo.

La discussione continuerà domani.

Posen, 11 *marzo*.

La *Gazzetta di Posen* conferma che l'arcivescovo Ledochowsky verrà posto sotto processo per la circolare del 23 febbraio.

Costantinopoli, 11 *marzo*.

L'ex-granvisir Midhat fu nominato ministro della giustizia; Savfet, ministro della giustizia, fu nominato ministro degli esteri e Rachid fu nominato ministro dei lavori.

Berlino, 11 *marzo*.

Il Principe e la Principessa reale sono arrivati.

Camera dei Signori. — Modificazione agli articoli 15 e 18 della Costituzione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri parla in favore della modificazione fatta per scongiurare i pericoli in presenza dell'attitudine dei vescovi cattolici e specialmente di Ledochowsky. Dimostra che la Chiesa protestante non è punto compromessa da queste modificazioni. Consiglia l'approvazione del progetto.

Dopo una discussione di sei ore le modificazioni sono approvate secondo le proposte del Governo.

CRONACA NERA

Ieri sera si appiccava casualmente il fuoco in un negozio da legna e carbone in via Montebello. Accorsero i pompieri, ma l'incendio era già spento cagionando il danno di poche centinaia di lire.

— B. A., scrivano d'un'agenzia in Chieri, si costituiva, ieri, spontaneamente all'autorità di P. S. di borgo Dora, dichiarandosi autore d'una truffa di poche lire commessa nel gennaio scorso a danno del sig. C.. L'ispettore lo accolse amorevolmente e gli diè subito alloggio gratuito... nelle prigioni.

Ecco un truffatore di molto spirito!

— Gli arrestati furono 11 fra cui 3 donne.

FATTI DIVERSI

Catalessia. — Una giovane catalettica dai 25 ai 30 anni trovasi attualmente a Napoli nella clinica del prof. Tommasi. Essa giace perfettamente immobile, non sente nulla. La nutriscono di brodi ristretti mediante la sonda esofagea. Qualunque membro le si muova, rimane in quella posizione in che lo si mette, sia pure la più contraria alle leggi della gravità e dell'equilibrio. È un caso importante per la scienza.

COMINO GIOVANNI gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — La settimana fu discretamente propizia sia pei venditori che pei compratori, essendosi conchiusi parecchi affari su diverse partitelle di canapa buona, ma non primaria, a buone condizioni.

A Bologna alcuni lotti assortiti con piglio di forza, tondo; ma non di gran pasta e di lavorazione campagnuola andante si vendettero, in media, L. 114 70 verso pronti. I gargioli a prezzi sostenuti non fecero nell'ottava alcuna rimanenza. Le campagne non potrebbero essere più belle: i primi seminati sono in pieno nascimento.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia 1ª al q.	L.	117 50	119 50
» » 2ª	»	» 113 —	114 85
» » 3ª	»	» 108 —	110 56
» lavor. (garg.)	»	» 195 —	198 —
» » 2ª	»	» 185 —	190 —
» » 3ª	»	» 166 —	175 40
» » 4ª	»	» — —	— —
Stoppa e cascami	»	» 68 —	79 02

Seme foraggi. — Il seme trifoglio senza affari ed in tendenza di ribasso; la medica deprezzata d'una decina di lire, nonostante i bisogni della imminente seminagione e le lupinelle con pochi ed insignificanti collocamenti.

A Bologna i prezzi per quintale sono:

Seme trifoglio	L. 100 —	110 40
» medica	» 110 56	116 04
» lupinella nuova	» 69 15	82 92

Bestiame. — Sempre in sensibile aumento. Nelle Romagne i bovi da lavoro e di sovr'anno godono molto favore nei prezzi; egualmente favoriti sono i suini, le carni da macello si sostengono alte. Manzi da macello, 1ª q. da 170 a 180; 2ª q. da 120 a 160.

Lione ben poco approvigionata ed a prezzi stazionari. I vitelli erano in maggior numero sul mercato. Di una trentina di bufali esposti non se ne vendettero che 2 o tre a L. 135 i 100 kil. (da 65 a 70 cent. la libbra) gli altri furono diretti a Parigi.

Lunedì, 560 maiali furono venduti da L. 124 a 134 i 100 kil.

Martedì, 525 buoi venduti, 1ª q. da 172 a 182; 2ª q. da 158 a 168, i 100 kil.; morti e vivi da 59 a 100.

Giovedì, 3900 montoni venduti, 1ª q. da 205 a 215; 2ª q. da 185 a 195, i 100 kil., peso morto.

Venerdì, 800 vitelli venduti in media 116 i 100 kil., vivi; e 220 buoi con un ribasso di 4 lire sui prezzi di martedì.

Cereali. — A prezzi molto sostenuti in Italia. Sulla piazza di Bologna il frumento romagnolo in ricerca ed in rialzo. I frumentoni invariati e negletti. I risoni da semina si pagano a L. 20 35 l'ett. Le campagne a frumento sono bellissime.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune l'ett.	L. 25 —	a 27 —
Id. qual. superiore	» 29 25	a 30 20
Frumentone nostrano	» 13 —	a 14 20
Id. di Romagna il quint.	» 18 —	a 19 —
Risone	» 19 08	a 20 35

In Francia, la posizione dei mercati si mantiene buona, specialmente pel frumento. Sopra 52 resoconti di mercati, 29 segnarono un nuovo rialzo di 50 cent. in media, tre soli in tendenza di ribasso, e gli altri fermi o stazionari. Le offerte sono ordinarie, come quantità, cattive come qualità. Le domande e gli affari molto attivi pei bisogni della macinazione. Non si può dir lo stesso delle farine e delle avene, che tendono alla calma. L'orzo ha indebolito su parecchie piazze.

A Parigi, 10, le farine di consumo si trattano ai prezzi anteriori, da L. 68 a 75 il sacco. Marca D a L. 75; buone marche da 72 a 74; ordinarie da 68 a 71. Le farine di commercio a prezzi calmi; 8 marche 72 25; superiori 70 50.

Marsiglia, 8, mercato più calmo e a causa degli arrivi, 43,387 ett. Venduti 5440 ett. di cui 800 Filippeville duro 130 174 a 36; 480 Bona duro superiore 130 128 a 37 25; 960 Mariancopoli 126 122 a 42; 1600 Irka Odessa 12.4 120 a 40 75; 1600 Selefkia bianco 12.5 121 a 38 50 ar r. maggio. Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Borsa di Genova. — 11 marzo.

La Rendita a 74 25.

Azioni Banca Nazionale a 2570.

Il Mobiliare a 1237.

Le Meridionali a 452.

Azioni ferr. Romane a 128.

Francia breve lettera a 113 15, danaro a 112 90.

Londra a vista lettera 28 74, danaro 28 69.

Marenghi da 22 61 a 22 63.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 11 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 25
» » fine mese	74 40
Prestito nazionale 1866	80 1/8
» » stallonato	74 3/8
Azioni Banca nazionale	2580 —
» Banca Lombarda	861 —
» Banca Veneta	311 —
» Banca di Torino	884 —
» Banca generale	600 —
» Banca di Costruzione	579 —
» Banca Industriale	293 50
» Banca Credito Milanese	267 —
» Banca Italo-Germanica	575 —
» Banca Cotonificio	339 —
» Banca Lanificio	268 —
» Regia Tabacchi	345 —
» Ferrovie Meridionali	470 —
» Ferr. Romane	130 —
Obbl. Ferr. Meridionali	228 50
» Ferr. Romane	197 —
» Ferr. Sarde	233 —
» Regia Tabacchi	544 —
» Beni Demaniali	519 —
» Ecclesiastiche	85 3/4
Boni ferrovie Meridionali	560 —
Cambi sopra Francia a vista	113 —
» Londra a tre mesi	28 41
» Francoforte a tre mesi	239 1/4
» Vienna a tre mesi	255 1/2
I pezzi da 20 fr.	22 60
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Firenze,	10	11
Rendita al 5 0/0	74 42	74 38
Oro lettera	22 59	22 60
Londra lettera	28 36	28 38
Cambio su Parigi	112 95	113 —
Prestito Nazionale	81 —	81 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —

Azioni Tabacchi	947 —	947 —
Banca Nazionale	2575 —	2570 —
Az. ferr. Merid.	458 —	468 —
Obblig. »	228 50	229 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1805 —	1809 —
Credito mobiliare	1238 —	1236 50
Italo-Germaniche	576 —	— —
Parigi,	10	11
Nuovo Prestito	91 27	90 75
Rendita francese	57 15	56 75
Rendita Italiana	65 75	65 50
F. Lombardo-Venete	437 —	443 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4380 —	4380 —
Ferr. Romane	115 —	117 —
Obblig. idem	172 —	172 25
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	198 —
Obbl. ferr. Merid.	204 50	204 50
Cambio sull'Italia	11 1/8	11 1/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	482 50
Azioni regia Tabacchi	862 —	861 —
Prestito	89 50	89 05
Londra a vista	25 42 5	25 43
Aggio dell'oro	3 —	3 1/4
Consolidati inglesi	92 9/16	92 9/16
Vienna,	10	11
Mobiliare	339 25	340 25
Lombarde	157 25	160 —
Austriache	334 —	333 —
Banca Nazionale	981 —	981 —
Napoleoni d'oro	8 73 5	8 73
Cambio su Londra	108 10	109 10
Rendita austriaca	74 —	74 —
Id. in carta	71 10	72 50
Berlino,	10	11
Austriache	204 1/2	204 1/2
Lombarde	114 5/8	115 5/8
Mobiliare	208 7/8	209 1/8
Rendita Italiana	64 3/8	64 3/8
Londra,	10	11
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita Italiana	64 7/8	64 5/8
Spagnuole	23 1/4	22 —
Turco	54 —	53 3/4

Nuova York, 10. — Oro 115 1/8.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
12 marzo 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

La chiusura di Parigi ci pervenne ieri in leggero ribasso.

Ma il rialzo persistente dei nostri cambi paralizzò in parte la reazione, e la rendita ancor oggi era sostenuta a 74 15 cont. e 74 30 fine.

Le az. Romane diedero luogo a qualche affare a 131 e le obbl. a 198 1/2 197.

I Banco Sconto assunsero nuovamente un aspetto incerto, benchè ci sia dato constatare continue ricerche di questo valore contanti per piazzamento, ascesero a 336, chiusero a 334 335.

Le Banca di Torino venivano ricercate a 882 883, in migliore tendenza.

Le Banca Naz. si mantennero nominali a 2560.

Az. Mobiliare 1239 a 1235.

Obbl. V. E. 295.

Oro 22 65.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

12 marzo 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 74 20 20 (74 20) 74 10 20 (74 15).

Corso legale 74 17 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. g. p. in c. 2566.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 340 338 337 335 335 334 334, in liq. 335 p. 31 marzo.

Az. Ban. di Torino, C. d. m. in liq. 882 881 50 p. 31 marzo.

Az. Banche Riunite, C. d. m. in con. 93 50 93 94 50 95.

Az. ferr. Romane, C. del m. in liq. 128 75 129 25 p. 31 marzo.

Obbl. ferr. Romane, C. d. m. in con. 198.

Pezzi d'oro da L. 22 64 a 22 66.

CAMBI	a vista dan. lettera		per 3 mesi dan. lettera	
Svizzera (*)	113 40	113 60	— —	— —
Francoforte	— —	— —	259 25	239 75
Lione (**)	113 25	113 50	— —	— —
Londra (***)	— —	28 47 1/2	28 52 1/2	

(*) Sc. 5 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 3 1/2.

Lione, 11. — Affari in seta meno svogliati ma prezzi sempre deboli.

Oggi passarono alla Condiziona:

	Francia e Italia		Asiatiche	
Organzini . .	Balle	31	Balle	20
Trame	»	14	»	21
Greggie	»	12	»	11
Pesate	»	2	»	33
Totale	Balle	59	Balle	85

Peso totale, chilog. 10,459.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti.

11 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	476 61
Trama	2	114 89
Greggia	2	67 04
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	10	658 34

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 88.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 8 giugno 1872.

11 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	686 83
Trama	2	163 68
Greggia	10	1051 67
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	22	1902 18

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 185, Chilogrammi 14,447 59.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *La forza del destino*; ballo: *Velleda*.

D'Angennes (ore 8) — Opera: *L'elisir d'amore*.

Balbo (ore 8) — Opera buffa: *La Cenerentola*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon rappresenta: *La fanciulla*.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia G. Mazzocca rappresenterà: *Guai-a-mi! — Lo stratagemma di Carolina*.

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta: *I due sergenti*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) – Si rappresenterà colle marionette: *Lucio della Venaria*.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

Negozio da Mobili

con grande assortimento d'ogni genere, angolo vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di Pellegrino Giuseppe. 215

Mobili a buon mercato

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 87

Sema di Sardegna

Anno 7° di buon esito

L. 15 il Cartello. Via Carlo Alberto, N. 36, Ditta Siccardi e Andreotti. 247

Ricerca di L. 2,000

contro prima ipoteca, oppure cascinetta da vendere a termine di riscatto. Interesse 7 %. — Recapito alla Segreteria di questo Giornale. 251

AVVISO

Mercoledì, 12 marzo e giorni seguenti, alle ore solite, il sottoscritto procederà alla vendita per mezzo d'**incanto pubblico** di tutti i mobili e fondi componenti il Caffè di Venezia, consistenti in 90 tavoli di ghisa, noce e marmo, sofà e sedioline, bossaggi e specchi, due bigliardi, bussole di ciliegio per le entrate, pendoli, due banchi di stagno, tre fornelletti di ghisa, lampade a gaz e vasca per l'acqua potabile, cristalli e porcellane, rame, stagno, pakfond, ottone, botti da vino e liquori, bottiglie vuote, vini imbottigliati, liquori e conserve, ecc., ecc.

Tutto verrà deliberato per contanti al miglior offerente.

Gio. Batt. Allosti *perito giurato*.

244

Incanto volontario

di terreni fabbricabili con casa entrostante in Torino.

Il notaio sottoscritto procederà giovedì 27 corrente, alle ore undici antimeridiane, nel suo studio al terzo piano della casa Ricca Barbaris, via Corte d'appello, N. 2, all'incanto e deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente col mezzo di candela vergine del terreno fabbricabile con casa entrostante posto sull'angolo della via Montebello e Corso San Maurizio in due distinti lotti, cioè: il lotto 1° con entrostante casa al prezzo di L. 20,000 ed il lotto 2° a quello di L. 11,000, il tutto alle condizioni portate dal relativo bando.

Torino, 2 marzo 1873.

604 Not. Cesare Paroletti.

PRESTITO NAZIONALE

Vaglia per concorrere a tutti i premi dell'Estrazioni del

15 marzo 1873

e **Cartelle** per tutte le Estrazioni dello stesso Prestito.

Presso i **fratelli TREVES**, Camoletti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina, Torino. 240

OMNIBUS

CHIERI-CAMBIANO

Si previene il pubblico che fino dal 1° corrente marzo si è ristabilito il servizio d'**Omnibus** tra Chieri e Cambiano in coincidenza colla ferrovia, con ufficio in Chieri, nel solito Albergo del Cavallo Bianco, al prezzo di Cent. 40.

N. B. Il nuovo concessionario Gardino Gaspare, avverte di tenere pure vetture e cavalli a disposizione dei sig. accorrenti. 241

Formelle da Ardere

(MOTTE)

Dal sig. **Giuseppe Dario**, in via Bellezia, N. 5, si vendono tuttora formelle di primissima qualità da ardere (Motte), a L. 11 al migliaio, franche d'ogni spesa a domicilio. 224

Da affittare

pel prossimo giugno o da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada della Brecca, N. 4 (Borgo del Rubatto). 143

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA D'ORO D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEY CLUB — DI FIENO ROTONDO POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PER TOELETTE

FABBRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Vendita di villegiatura

Situata in Pianezza, caduta nell'eredità della contessa Collobiano Gruben. — Recapito: in Torino allo studio del notaio Perusia, via Arsenale, N. 14, ed in Pianezza al giardiniere della villa stessa. 221

Avviso.

Si prega chi sapesse dar notizie degli eredi del sig. Claudio Vittorio Hermil fu Vittorio, già residente in Torino, a rivolgersi al signor procuratore capo Lasagna, via San Francesco d'Assisi, N. 7. 238

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 5 Gen.

Bigliardo completo da vendere, a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

PILLOLE-HOGG

Pillole di Pepsina di Hogg

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate**, prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsia*, ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile ed impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.

2. **Pillole alla pepsina unita al ferro**, ridotto coll'idrogeno, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole di pepsina unita al Protojoduro di ferro inalterabile**, contro le *malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia sierotica e le affezioni croniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso **Bertarelli di Tommaso**, a **Milano**: **Agenzia D. Mondo**, a **Torino**.

Agenzia **Manzoni e C.**, **Milano**. 3 Marz.

369 ESTRATTO DI BANDO

Il cancelliere del tribunale civile di Susa uniformandosi alla sentenza delli 5 febbraio ultimo, emanata nel giudicio di subasta promosso da Bertarione Battista, residente sulle fini di Susa, contro Tomasetto Giuseppe di Gravere, formò bando venale in data 1° corrente, col quale diffida il pubblico che all'udienza che verrà da detto tribunale tenuta il 14 del prossimo mese di maggio, ore 9 di mattina, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento delli stabili proprii di detto Tomasetto, siti sul territorio di Gravere, consistenti in casa, campi, prati e vigne; ed ingiunse li creditori inscritti a presentare alla cancelleria dello stesso tribunale le loro motivate domande di collocazione nel termine di trenta giorni successivi alla notificanza del bando.

La vendita si farà in un sol lotto e verrà aperta sul prezzo di L. 600 eccedenti sessanta volte il tributo prediale, quali si offrono dall'instante Bertarione.

Susa, 2 marzo 1873.

Luchino sost. San Pietro p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

Sull'instanza di Viglietti Sebastiano fu Stefano, residente sulle fini di Chiusa-Pesio, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 21 febbraio 1870, con sentenza del tribunale civile di Cuneo 27 novembre ultimo scorso, venne autorizzata la subasta a pregiudicio di Viglietti Francesco fu Stefano, debitore, ed Ellena Giorgio fu Bartolomeo, terzo possessore, ambi domiciliati sulle fini suddette, delli stabili tutti dal Viglietti Stefano ed Ellena Giorgio posseduti, siti sul territorio di Chiusa-Pesio, regione dell'Oj, consistenti in case, portico, stalle, seccatore da castagne e castagneti, e per l'incanto venne fissata l'udienza dello stesso tribunale delli 23 aprile 1873.

La vendita avrà luogo in cinque distinti lotti al prezzo e condizioni di cui nel bando venale 22 febbraio passato.

Vennero ingiunti i creditori a depositare alla cancelleria del tribunale ridetto le loro domande di collocazione entro il termine di giorni 30 e fu nominato il signor avv. Luca Matteoda per l'istruzione del giudicio di graduazione.

Cuneo, il 3 marzo 1873.

599 G. Giordana p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventario.

Con atto passato nella cancelleria della pretura di Chieri sotto li 23 febbraio 1873, il sig. Ciocca Federico fu Gioanni, nato a Chieri e residente a Torino, dichiarò di accettare l'eredità del predetto Giovanni fu Giacomo Ciocca di lui padre, resosi defunto nella suddetta città di Chieri sotto li 22 del succennato mese di febbraio, non altrimenti che col beneficio dell'inventario.

Chieri, 10 marzo 1873.

579 Maurizio Giudice canc.

STUFA ECONOMICA

Guarentita da due anni di felice esperimento

per lo schiudimento dei Bachi da Seta

Con la tenue spesa di 1 chilogramma di petrolio si ottiene in qualunque locale il perfetto schiudimento di 20 oncie di seme ed oltre.

Vantaggi della suddetta:

Uniformità e costanza nei gradi di calore variabili a piacimento. Risparmio notevolissimo di combustibile. Risparmio di mano d'opera bastando 10 minuti di cura ogni 6 ore.

Ove in essa stufa si facciano schiudere solo poche oncie di seme, i bachi potranno ivi essere allevati sino alla seconda età.

Tale stufa essendo mobile pulito i padroni e le signore possono tenerla nei loro appartamenti, ed accudire da sè stessi allo schiudimento ed alla prima educazione dei loro bachi.

Presso ANTONIO CORRADO e C.

fabbricanti in generi metallici, via del Teatro d'Angennes, N. 0, presso via Roma. — Ivi trovansi pure **Cucine Economiche in Ferro, Rame, Alpacca** per uso campagna e viaggio. 249

NUOVA SCOPERTA CHIMICA

(non plus ultra)

DIAMANTI imitati INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, come pure sciolti in 50 grossezze progressive. Fabbrica di Gioielleria e Bigiotterie in ogni genere dietro ordinazione.

Il **DIAMANTE CHIMICO** trovasi esclusivamente presso i fratelli **PANIGHETTI** chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Marz.

Grande Fabbrica di Pianoforti e Armonium

DI CHIAPPO FELICE

Traslocata nel locale del già ristorante BIFFO, Piazza Vittorio Emanuele, N. 18, detta fabbrica venne notevolmente ingrandita. — Trovasi fornita anche di **Piano-forti**, **Armonium**, **Armoni-Flauto**, ed ogni sorta di strumenti di fantasia delle più rinomate fabbriche estere e nazionali. Si eseguisce qualunque riparazione ed accordatura dei medesimi. Trovasi pure un gran salone per concerti. 201

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La **Ditta G. Baroni**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **cartoni originari del Giappone** di sua importazione diretta e garantiti delle due primarie provincie di **Joneshawa-Oshiou e Wedda-Sindshiou.** 185

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio**, Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi**, Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi**, Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.**, Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio**, Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo**, Confettiere.
TORTONA da **Ferr Gioanni**, Confettiere.
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.
VOGHERA da **Sutter e Galles**, Confettiere.

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE

e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale. L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 69

Deposito in Milano da

A. MANZONI e Comp.

via Sala, 10. 19

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale di Alba con sentenza 27 dicembre ultimo scorso, sull'instanza di Pirotti Carlo di Bolmida autorizzò la subasta dei beni situati a Scaletta e Castelletto Uzzone, in odio delli minori Paolo e Giuseppe fratelli Ponzone fu Ferdinando, rappresentati dalla loro madre Crosa Filippa, e della Ponzone Ottiglia e Carlotta fu Paolo moglie Biglino la prima, e moglie Rovere la seconda, dichiarò aperto il giudicio di graduazione, per la cui istruzione commise il giudice signor avvocato Gazzera, ed ordinò ai creditori di proporre i loro crediti entro giorni trenta dalla notificazione del bando.

L'incanto avrà luogo avanti il suddetto tribunale alle ore 9 mattina del giorno 26 del prossimo mese di marzo.

Alba, 8 febbraio 1873.

380 Sansoldo p. c.

ESTRATTO DI BANDO

Avviso d'incanto
(2ª Pubbl.)

Nello studio del notaio Domenico Cortese in Cigliano, via di Ivrea, num. 4, alle ore 9 antimeridiane delli 27 corrente marzo, avrà luogo l'incanto per la vendita di un fabbricato civile e rustico, caduto nella eredità di Giuseppe Pavia, situato in detto luogo di Cigliano, con portone d'ingresso dal Corso Reale, e composto di varii membri ad uso di alloggio, botteghe, magazzeni, cantine, stalle, fenili e tettoie, con cortile e giardino, descritto nel tipo del geometra Andrea Tarello, visibile nello studio del notaio incaricato della vendita.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 10,000 e dovrà essere pagato per un terzo all'epoca della riduzione del deliberamento in instromento, per altro terzo fra un anno, e per l'ultimo terzo fra due anni, con facoltà al deliberatario di anticipare tali pagamenti.

La vendita è regolata dalle altre condizioni apparenti dal bando formato dallo stesso notaio incaricato della vendita.

520 Not. Domenico Cortese.

569 NEL FALLIMENTO
delli Gioanni e Quirico padre e figlio Ferraris, già impresari e residenti in Torino, via Monte di Pietà, 28.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato alla procedura di tale fallimento, Rolle Tancredi, alli 14 del prossimo aprile, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 8 marzo 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

556 SOCIETÀ

Si notifica, che con iscrittura privata 22 scorso gennaio (qui registrata il 1° corrente febbraio, lib. 11, num. 129, col diritto pagato in L. 36), venne ricostituita a far tempo dal 1° gennaio 1873 una Società in nome collettivo fra i signori Luigi Pinali e Luigi Parodi, residenti in Novara, allo scopo di esercitare il commercio di spedizionieri e commissionarii, sotto la ragione sociale di Pinali e Parodi in Novara.

La firma sociale è Pinali e Parodi. Essa potrà adoperarsi dall'uno o dall'altro dei soci, ma è proibito qualsiasi contratto sociale od operazione portante obbligazione senza il consenso e la firma di entrambi i soci.

Il capitale sociale fu calcolato in L. 10,000, salve le risultanze del bilancio.

La Società ha una durata indefinita, ma potrà essere sciolta alla fine di ogni anno a cominciare dal 1° gennaio 1873 a volontà dell'uno o dell'altro socio, mediante il preavviso di mesi tre giudizialmente intimato.

Novara, 27 febbraio 1873.

Sartorio p. c.

518 NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Il pretore del mandamento Moncenisio di Torino, con suo decreto d'oggi, sull'instanza di Lucia Cortassa, residente in questa città, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 29 scorso gennaio della Commissione costituita presso questo tribunale civile di Torino, nominò il signor avvocato Felice Pezzi, qui residente, curatore dell'eredità giacente di Giovanni Fissore, morto in questo mandamento *ab intestato* nel giorno 10 novembre 1872.

Torino, 21 febbraio 1873.

Gualtini vice-cancelliere ass.

428 NOTIFICANZA
in rettificazione a quella inserta nel n. 39 di questo giornale.

Con suo atto del giorno d'oggi l'usciere sottoscritto, addetto alla Corte di cassazione di Torino, notificò alla richiesta della ditta Felice Levi e Compagnia di Torino alli sigg. Pitre Antonio e Giovanni Maria Laccarel, negozianti in Lione, e Chabert Giustino, residente a Roanne (Francia), il sovra esteso ricorso dell'attrice in cassazione della sentenza della Corte d'appello di Torino 24 gennaio 1873, elenco dei titoli prodotti, certificato di deposito della multa, il tutto a mente degli articoli 141 e 142 della vigente procedura.

Torino, 15 febbraio 1873.

Giudri Paolo usc.

NUOVA FABBRICA DI PROFUMERIE

AI FIORI D'ITALIA

Carlo Boccardo e Comp.

Generi sopraffini — Prezzi discretissimi

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

via Doragrossa, num. 23, Torino

Deposito speciale in piazza Castello, 23

ALLA PROFUMERIA CENTRALE

Baraccone dirimpetto al negozio **Perotti e Figlio**

Ivi trovasi pure un grandioso assortimento di

SAPONI SOPRAFFINI

veri **Windsor** *inglesi*

come pure delle Fabbriche di PARIGI e di PONTELAGOSCURO, nonchè l'ottima **acqua vegetale** per tingere all'instante in bionde i capelli e la barba, Cold-Cream finissima, Crema sapone per la barba, Pomate fine diverse, Polvere di riso, colori assortiti, Acque odorose per toeletta, Lavanda, Cologne, Vinaigre, ecc.

SOCIETA' DI MONTEPONI

(3ª Pubbl).

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione gli azionisti sono convocati in Assemblea Generale straordinaria, per il giorno 19 aprile prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nei locali degli uffici d'Amministrazione della Società, via Cavour, N. 41.

Ordine del giorno.

Approvazione contratto vendita galena di Monteponi.

A termini dell'art. 18 degli Statuti ogni socio che vorrà intervenire all'Assemblea dovrà, nei tre giorni precedenti a quello della riunione, depositare i suoi titoli nella Cassa sociale, Via Cavour, N. 41.

Torino, 4 marzo 1873.

603 *L'Amministrazione.*

GIUDIZIO DI CONTRIBUTO
(3ª Pubbl.)

Avanti il pretore di Diano d'Alba, sulla instanza di Carbone Giovanni fu Giuseppe, domiciliato a Rodello, il pretore del mandamento di Diano d'Alba, con suo decreto 8 corrente mese, registrato con marca annullata a tenore di legge, dichiarò aperto il giudizio di contributo per la distribuzione di L. 1607, prezzo ricavatosi dalla vendita dei mobili caduti nell'eredità di Francesco Alario prete.

Fissò l'udienza del 4 aprile prossimo per la comparizione dei creditori e produzione dei relativi documenti onde all'appoggio di essi e delle loro domande di credito procedere alla formazione dello stato di distribuzione.

Alba, 16 febbraio 1873.

152 Rolando p. c.

Città di Rivarolo Canavese

AVVISO D'ASTA
(2ª Pubbl.)

Si deduce a pubblica notizia, che alle ore 3 pomeridiane del giorno 29 marzo 1873, in Rivarolo Canavese, ed in una sala al pian terreno della casa dell'Ospedale dei poveri infermi, via Corso Torino, num. 36, avrà luogo la vendita per mezzo d'incanto e al prezzo d'asta in L. 35,000, della cascina propria di detta Opera Pia, denominata Fologna, in territorio di Favria, composta di caseggiato rurale con ettari 16 (giornate 43), di alteni, campi e prati con ripe imboschite, in perfetta pianura, e facienti quasi un solo appezzamento.

Nei venti giorni successivi al primo deliberamento, sarà ammesso l'aumento di un ventesimo sul prezzo risultante dal detto deliberamento e terrà quindi dietro un nuovo e definitivo incanto.

Le condizioni dell'asta e della vendita sono consegnate in apposito capitolato, visibile nella segreteria di detto Ospedale.

Rivarolo, 20 febbraio 1873.

Per detto Ospedale

350 Not. Vallero segretario.

SUNTO DI CITAZIONE

Instante la Società Ferroviaria dell'Alta Italia, la quale ha sede in Torino, in persona del suo Direttore Generale sig. commendatore Paolo Amilhau, l'usciere Agostino Scaravelli della Corte d'appello di Torino, ha citato in data d'oggi, nella forma di cui all'art. 142 del cod. di proc. civ., per comparire in via formale nel termine di giorni 90, nanti la Corte medesima, la Società delle Ferrovie Bavaresi avente sede in Monaco di Baviera, in persona del suo Direttore sig. Ermanno Fischer, onde, in contraddittorio di essa Ferrovia dell'Alta Italia, delle Ferrovie Meridionali Austriache, della ditta Ronco e Charbonnier, del sig. Ettore Barlet e della ditta Levi e Comp., si dichiari:

In parziale riforma della sentenza 3 gennaio 1873 del tribunale di commercio di Torino;

In via principale: assolta la Ferrovia dell'Alta Italia dalle domande della ditta Ronco e Charbonnier;

In via subordinata: tenute le Ferrovie Meridionali Austriache a rilevare la Ferrovia dell'Alta Italia dalle domande medesime, anche riguardo alle indennità per ritardo. Colle spese di 1° e di 2° giudizio.

Torino, 20 febbraio 1873.

A. Vitelli sost. Barberis p. c.

486

666 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data di oggi ha deliberato lo stabile infra descritto, caduto nel giudicio di subasta promosso da Cortassa Giuseppe, residente a Moncalieri, contro li fratelli e sorelle Gariglio, ivi pure residenti, a favore di Ghigonne Giuseppe di Pietro, residente in Torino, pel prezzo di L. 1340.

Descrizione dello stabile situato in territorio di Moncalieri.

Vigna, regione Cassinera, sezione C, ai numeri di mappa 160, 161 e 164, di are 46, 58.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto, scade il giorno 23 corrente mese di marzo.

Torino, 8 marzo 1873.

G. B. Sibilla canc.

SUNTO DI CITAZIONE

A richiesta della Società delle Ferrovie Meridionali Austriache avente sede in Vienna, in persona del suo Direttore Generale signor Eugenio Bonthoux, l'usciere Agostino Scaravelli della Corte d'appello di Torino, ha in data d'oggi citato, nella forma di cui all'art. 142 del cod. di proc. civ., a comparire nanti la Corte medesima, fra il termine di giorni 90, in via formale, la Società delle Ferrovie Bavaresi, rappresentata dal suo Direttore sig. Ermanno Fischer, la quale ha sede in Monaco di Baviera, onde, in contraddittorio di essa Società delle Ferrovie Austriache, delle Ferrovie dell'Alta Italia, della ditta Ronco e Charbonnier, del sig. Ettore Barlet e della ditta Levi e Compagnia, veder pronunziare la riforma della sentenza del tribunale di commercio di Torino 3 gennaio 1873 e dichiarare:

In via principale: assolte le Ferrovie Austriache dalle domande contro di esse proposte in causa, quelle rigettando;

In via subordinata: salvo accertamento dell'ammontare dei danni proposti, tenute le Ferrovie Bavaresi al rilievo di esse Ferrovie Austriache da tutte le conseguenze di quelle stesse domande. Colle spese di 1° e di 2° giudizio.

Torino, 20 febbraio 1873.

A. Vitelli sost. Barberis p. c.

487

445 BANDO VENALE

All'udienza che sarà dal tribunale civile di Biella tenuta nel giorno 29 marzo 1873, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni proprii di Molinaro Domenico e Giuseppe fratelli fu Antonio da Curino, stati subastati ad instanza di Scaretti Giovanni fu Francesco, residente a Roma, consistenti detti stabili in casa, campi, vigne, prati, boschi e gerbidi, il e come risulta da relativo bando 9 febbraio 1873, autentico Fossati cancelliere.

Biella, 15 febbraio 1873.

Giachetti sost. Borello p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

Essendo rimasto infruttuoso per mancanza di oblatori l'incanto dei lotti 2, 5, 6, 7 e 8 degli stabili posti nei territorii di Ricetto e dizzano, e messi in subasta, ad instanza della ditta di commercio Alberto Conti, corrente in Milano, a pregiudicio del suo debitore Costantino Boraina, già residente in Novara, ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, avanti il tribunale civile di Novara nella sua udienza del 1° di questo mese, lo stesso tribunale ribassando alla metà il prezzo di quei lotti ne ordinò il nuovo incanto alla sua udienza delli 22 prossimo marzo, a mezz'ora dopo il meriggio, mandando ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande motivate di collocazione coi documenti giustificativi fra 30 giorni dalla notificanza per l'oggetto della graduazione cui fu delegato il giudice cav. Giuseppe Fonio.

Novara, 14 febbraio 1873.

434 Brughera p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

All'udienza del tribunale civile e correzionale di questa città delli 9 prossimo aprile ore 8 1/2 antimeridiane avrà luogo sull'instanza della signora Elisabetta Pignatelli moglie del geometra Angelo Salvai di questa città l'incanto in odio a Giacomo fu Lorenzo Ogello di Bosconero di una casa, campo e prato in detto territorio, divisi in tre distinti lotti al prezzo portato da perizia di L. 350 pel primo, 400 pel secondo e 430 pel terzo, e sotto l'osservanza delle condizioni trascritte nel relativo bando venale del 1° corrente mese di marzo.

La subasta di detti beni venne autorizzata con sentenza dello stesso tribunale in data 11 dicembre 1871, colla quale dichiarandosi aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi dall'asta, si deputava per l'istruttoria del medesimo il signor giudice Perraione, e si ordinava a tutti li creditori di depositare presso la cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione entro giorni trenta successivi alla notificanza del bando.

Torino, 4 marzo 1873.

605 Barberis sost. Prato p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.